Martedì 2 Maggio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 102

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

PRIMO MAGGIO

Quantunque la festa del primo maggio sia ormai passata, pubblichiamo oggi questo scritto di *Rossana* arrivatoci troppo tardi per il numero di sabato, e siamo grati alla gentile signora per essersi ricordata di noi.

.... — Alati venti
Su' fioriti umidi boschi,
Di garofani scarlatti,
Rossi fuochi in mezzo al verde;

così, nella sua *ultima* poesia, Enrico Nencioni, cantava questo fiore meraviglioso, *fior di passione*, che ride oggi primo maggio, sul petto forte e fidente dei nostri compagni. Attraverso i monti, al di là del mare e dell'oceano infinito, ovunque palpita un cuore civile, arde *questo rosso fuoco* simbolo e speranza di un ideale futuro, che per forza storica di cose dovrà necessariamente avverarsi.

E noi dobbiamo avere questa sicurezza precisa, noi dobbiamo avere questa fede assoluta e dobbiamo trasfonderla a quelli che ci stanno d'intorno e vivono accanto a noi.

Oh! le raffiche reazionarie! esse non possono impressionarci; come i teneri arbusti oscillanti alle prime ventate si fan poi adusti e forti, da resistere alle bufere impetuose, così, questa nuova religione, che chiamasi *socialismo*, si affacciò timidamente all'orizzonte, portata da Pietro Leroux nel mille otto cento trentadue, usata come termine da contrapporsi a *individualismo* ed è andata man mano rinvigorendosi fino alla grandiosa affermazione di Carlo Marx che, col suo libro sul Capitale, pubblicato nel 1867, tracciò la via al nuovo *pensiero*, segnando la mèta del socialismo, come una terra promessa, che l'umanità deve raggiungere.

Il successo col quale il pubblico dei due mondi, ha coronato il capolavoro marxiano, è la prova più eloquente del valore di quest'opera: e non posso fare a meno di ricordare come, (guardate ironia delle cose!) noi dobbiamo appunto alla Russia, la prima traduzione e la pubblicazione del Capitale. Forse il Governo dello Czar, confidava che, data l'oscurità della forma, sarebbero stati assai scarsi i lettori, e quando s'accorse del successo strapotente, era troppo tardi per poter rimediare. L'opera del grande pensatore tedesco, ebbe subito il pregio di sfatare tutte le velleità sistematiche dei sofisti che volevano tenere il socialismo imprigionato in una formula puramente astratta di scienza inaccessibile o quasi.

Cessò per incanto la produzione romantica che aveva avuto origine con l'*Utopia* di Tommaso Moro e tutti i socialisti, francesi e tedeschi, tutti gli spostati intellettuali, tutti gli operai evoluti e irrequieti nel bisogno di una nuova forma di vita, tutto il mondo dei *vivi di pensiero*, inneggiò al Marx come ad un messia e l'opera sua divenne allora ed è rimasta ed è la Bibbia del Comunismo moderno. Del resto; le origini del socialismo si perdono nell'infinita oscurità dei tempi, e non è neppur vero che egli sia apparso col cristianesimo, poichè, Gesù da Nazaret, nascendo trovò le turbe frementi di sdegno e anelanti alla rivolta sotto il dominio dei Faraoni; e se trovò i Dottori del Tempio, bizantineggianti sulle dottrine semitiche, trovò anche dell'energie evolute al punto da coadiuvarlo, spingerlo nella sua propaganda, sperando trarre da quel movimento di popolo una libertà relativa.

Il socialismo, dice un grande economista contemporaneo *è spuntato con la prima lacrima che la miseria e la fame hanno spremuto, dalla martirizzata umanità*.

Una lotta secolare s'è impegnata fra quelli che vorrebbero con l'elemosina e la pietà, consolare e soccorrere i poveri e quelli che vogliono trarli come fratelli al grande banchetto della vita e della civiltà, poichè nascendo, madre natura, non dispose in modo alcuno perchè questi fossero schiavi, miserabili e sfruttati, ed altri ricchi, doviziosi e felici: — ogni fiore una zolla, ogni nato una culla — e ciò per un diritto naturale non per diritto acquisito.

E questo, non deve chiamarsi senso umanitario, — bontà di cuore — sete di novità — ribellione d'illusi, ma è legge di natura e la lotta sarà aspra e terribile peggio per quelli che la natura vollero frodare.

Il primo maggio del 1905 non è lieto, nè i garofani scarlatti e i rossi papaveri che dal piede delle Alpi, sino all'estremo lembo della Sicilia, ridono sotto il bel cielo d'Italia, possono farci dimenticare i torrenti di sangue che dall'estremo oriente, scendono a macchiare il candore immacolato delle nevi, il verde dei campi, i rivi dei piani i flutti del mare..... e il grido della Polonia straziata, e la Manciuria e la torbida Turchia e giù, giù, digradando fino alla politica delle nazioni, fino alla vita economica delle singole città, fino allo svolgimento doloroso degli scioperi, agli eccidi cruenti come quello di Foggia!... La vita quotidiana del proletariato mondiale è tutto un vasto campo di lotta e dolore, pare che un singulto umano s'elevi verso il sole fulgente, a domandare una tregua e un conforto.

E questa tregua verrà: la vita non è una via seminata di triboli e di spine che conduce al purgatorio, no; essa è fine a sè stessa, essa sorride ai forti che vogliono e sanno viverla e viverla.

Coraggio dunque! se di compromessi e di menzogne, di prepotenze e di viltà ella fu seminata da tanti interessati per il mantenimento del loro egoistico godimento, poco monta ormai, non è più tempo di querele; fulgente appunto come il nostro sole ci sorride l'ideale delle rivendicazioni umane, e sul dolore che oggi fiacca tante madri povere e orbate del loro cari, sul lamento di tante giovinezze falciate dalla morte, sul rancore di tante lotte *perdute*, sul disagio economico di tanta gente oppressa e immiserita, serena, forte, si levi la voce solidale dei compagni socialisti, sicuri della loro fede che, nata dal dolore e battezzata col sangue umano, dovrà trionfare per legge storica, ineluttabile.

Rossana

29 aprile 1905.

Il Risorgimento italiano
e la democrazia sociale

Quei partiti che, oggi insistono per una riduzione delle spese militari, in altri tempi furono i soli a volere che fosse rispettato il sentimento di nazionalità. Tutte le fazioni della democrazia, non esclusi *gl'internazionalisti*, lottarono per l'emancipazione dei popoli dal servaggio straniero.

Patria! E' forse questa una parola da relegarsi in un museo?

Certamente, per molti che hanno il cervello cristalizzato negli aforismi di un partito, la parola «patria» ha ormai fatto bancarotta.

Lessi, tempo fa, in una rivista francese ultra avanzata, una serie di citazioni contro il patriotismo. Con mia grande sorpresa, gli autori citati dal periodico libertario erano tutti veri «senza patria», reazionari della più più bell'acqua, amici della Santa Alleanza. Eccone un saggio: «Il nostro amo di patria è assurdo». Bravo De Maistre!

In tutti i popoli vi sono i «senza patria». I rinnegati francesi tramavano contro la patria a Torino e a Coblenza; i nostri erano spagnolisti colla Spagna, borbonici coi Borboni, austriacanti coll'Austria. I Canosa, i Del Carretto, i Bolza, conoscevano una sola patria: l'aulica greppia di Talleyrand....

***

La democrazia europea, fin dal principio del XIX secolo, lottò strenuamente contro gli oppressori dei popoli. La grande anima di lord Giorgio Byron, che aveva nobili scatti di sublime altruismo, molto amò la nostra Italia. Nel 1821 il Byron scriveva: «Mi duole quasi che le mie cose vadan bene, quando quelle delle nazioni sono in pericolo. Se gli interessi del genere umano potessero venire essenzialmente migliorati, particolarmente quelli degli italiani, io non mi curerei più dei miei».

Victor Hugo amò la nostra patria, ed i grandi uomini che l'onorarono. I francesi che odiavano l'Italia, e lanciarono nel 1871 velenosi sarcasmi contro Garibaldi, erano le mummie dell'*ancien régime*, le anime dannate della reazione.

***

Il partito democratico in Germania odiava fortemente il Bonaparte, l'uomo del due dicembre. Ferdinando Lassalle disprezzava Luigi Napoleone, ma vedeva di buon occhio l'alleanza da lui conchiusa coll'Italia. Aboliti i privilegi medioevali, si sarebbe ritornati al passato, se la reazione avesse trionfato calpestando i diritti dei popoli. «Il principio della democrazia, scriveva l'agitatore tedesco, ha la sua base e la sua sorgente di vita nel principio delle libere nazionalità. Senza di esso è campato in aria».

Il Lassalle rammentavasi che la Prussia nella gloriosa sollevazione del 1813 chiese l'aiuto dello czar; quindi diceva ai tedeschi: «L'Italia combatte la guerra più giusta e più santa che una ovazione possa combattere, lotta per la sua esistenza, per la sua indipendenza nazionale. Combatte questa guerra piena d'entusiasmo contro il prepotente avversario, *contro lo Stato più nemico della civiltà che esista in Europa*, contro lo Stato dispotico per eccellenza, l'Austria.

Che v'ha di più semplice e di più legittimo del servirsi dell'aiuto della nazione francese, se può ottenerlo, in questa lotta ineguale?» (1)

***

Carlo Pisacane, precursore di Marx in Italia, lottò nel 1849 per la difesa di Roma, e si meritò gli elogi di Giuseppe Mazzini. Il fiero internazionalista che scrisse i *Saggi sulla rivoluzione*, morì a Sapri martire dell'Indipendenza italiana. Il Pisacane dissentì molto dal fondatore della *Giovine Italia*; ma i due grandi uomini — il materialista e l'idealista — che nel campo sociale avevano aspirazioni diverse, si trovarono uniti per redimere l'Italia.

La logica del vero e del bene, non conosce scuole o distinzioni di partiti. I precursori e gli apostoli del socialismo portando il loro contributo per la Indipendenza italiana, lottarono contro quei predoni che credevano nell'onnipotenza del diritto della spada.

La democrazia impugnò sempre le armi per una guerra santa, non permetterà mai guerre avide di conquiste perchè nessuno può più permettere ad un *popolo* di scannare un altro popolo.

Tutte le nazioni hanno i loro nemici nascosti o palesi: si odiano i gabinetti; ma la democrazia comprende nel suo amore tutta quanta l'umanità e cerca di estirpare nell'uomo gli atavici sentimenti del cannibale.

CARLO COSMI.

(1) F. Lassalle. La guerra in Italia del 1859.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 30 (rit.) — **Suicidio** — Questa mane per tempo venne scoperto un cadavere nel letto del fiume Natisone, in direzione della sponda destra, ed a circa cinquanta metri dalle due grandi arcate del ponte, così detto del Diavolo. Divulgatasi la triste nuova, *fu un accorrere di curiosi*.

Sopraggiunsero le Autorità ed il medico dott. Accordini. Dopo le constatazioni il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del vicino Ospedale, e più tardi, verso le dieci col furgone delle pompe funebri, trasportato nella cella del Cimitero monumentale.

Il suicida riportò nella caduta la frattura delle gambe, la distorsione del braccio destro ed una forte e determinante ferita alla testa, lato destro.

Doveva essere sofferente, perchè la di lui costituzione era molto deperita. Aveva indosso una cartolina postale, carte diverse, L. 5.40.

Diversi di qui lo identificarono per certo Tamburlini Alberto, di anni 46 circa, mediatore e negoziante in formaggi da Udine.

Ieri sera verso le 23 e mezza si trovava al Caffè S. Marco, ed ebbe a scambiare parole col sig. Marega Luigi mediatore di qui.

Sembrava pensieroso, meditabondo, ma non alterato.

Si arguisce, che subito dopo lasciato il caffè S. Marco, si sia diretto verso il ponte, che è poco lungi, e che abbia fatto il salto fatale.

L'orologio che aveva in tasca segnava le 23.45.

Un caso di moccio. — L'altro giorno fu qui il veterinario prov. cav. dott. G. B. Romano per un caso di moccio verificatosi nella stalla dell'osteria ai «Tre Re».

La partenza degli Alpini. — La mattina del 5 maggio p. v. la Compagnia Alpina qui di sede, parte per una lunga escursione sui monti, e poi cambierà residenza. Verrà subito *dopo* un'altra compagnia.

Ai partenti, ufficiali e soldati, i nostri affettuosi saluti Ai nuovi, il bene arrivati.

1 maggio — **Teatro.** — Ieri sera, malgrado il concorso alla festa da ballo tradizionale, detta di S. Marco, nella vicina frazione di Rubignacco, il teatro era discretamente occupato

La *Cuffietta di Angiolina*, sebbene recitata a puntino, non piacque.

I versi in friulano di *Pieri Corvat*, esposti con competenza dal chiar. prof. Emilio del Bo, stancarono, piuttosto che no, l'uditorio. Sarebbe stato assai meglio gustarli in una apposita conferenza, perchè effettivamente geniali, briosi, scorrevoli.

Il pubblico però riconobbe i doveri di cortesia e fece una viva dimostrazione all'espositore.

L'oro e l'orpello, rianimò gli ascoltanti e l'esecuzione fu ottima, spigliata, senza incertezze.

Vennero più volte gli esecutori fatti segno alle simpatie del pubblico, ed al calar della tela del secondo atto, vennero chiamati all'onore della ribalta.

Si distinsero le signorine Rizzi e Tonini ed i signori Marioni, Bront, Viola, Ciani

Anche la messa in scena decorosissima.

Tricesimo, 29 — (rit.) **Consiglio Comunale.** — Alla seduta di ieri intervennero 12 consiglieri. Presiedeva il Sindaco cav. Orgnani.

Aperta la seduta si procedette al sorteggio del terzo dei consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni amministrative. La sorte favorì i sigg. De Rubeis nob. Leonardo, Boschetti Giacomo, Costantini Luigi, Carnelutti dott. Silvio, Terasona comm. Raffaele, Orgnani nob. Vincenzo e Sbuelz Giovanni.

A far parte della commissione delle tasse comunali nominò i signori Boschetti D., Biautti G., Mansutti Antonio, Jannis D. e Bortolotti Eugenio.

A membri della commissione pellagrologica comunale designò i signori Carnelutti dott. A., Ellero V., Mansutti Angelo, Don Giovanni Buttò, G. Sbuelz, dott. S. Carnelutti, cav. O. Chiussi, G. Boschetti e J. Montegnacco.

A membri della rappresentanza comunale per la costituzione della commissione mandamentale delle imposte dirette nominò i signori Ellero Vincenzo, Pilosio dott. Antonio, Chiussi Giuseppe, Turchetti Luigi, e Sbuelz Giovanni.

Approvò la prima parte del progetto dell'ingegner E. Paulozzi in quanto concerne la sistemazione della piazza della chiesa.

Prese atto della nota del R. Ispettore scolastico di Cividale sulla tacita conferma delle maestre comunali signorine Zanin Palmira, Zanin Ida, Ricatelli Carlotta e Rossi Erminia.

Accettò la proposta della Direzione delle Poste per il collocamento di piastre d'impostazione nelle frazioni di Adorgnano, Ara, Fraelacco e Leonacco.

Approvò poscia altri oggetti di minor importanza.

30 aprile — **Adunanza.** — In una sala del Municipio di Tricesimo si riunì oggi alle ore 15 il Comitato ordinatore della prossima esposizione agricola. Erano presenti 14 membri, altri 5 scusarono la loro assenza.

Scopo della riunione era la nomina delle varie cariche.

Per acclamazione il Comitato nominò presidente generale il sig. Giovanni Sbuelz; vice presidente generale il sig. Masotti nob. Giovanni; cassiere il sig. Biautti Giuseppe; segretario d'onore il sig. Arnaldo Bortolotti; segretario effettivo il sig. Mansutti Angelo.

A presidenti di sezione furono nominati i sigg. Orgnani nobile Antonio per la sezione bovina; Bortolotti Eugenio per la enologica; Giacomo Boschetti per la sezione casearia e Montegnacco conte Italico per le piccole industrie.

Il Comitato diede poi incarico alla Presidenza di compilare un preavviso con l'indicazione delle varie mostre e diffonderlo nei vari comuni e frazioni dei mandamenti di Tarcento e Cividale — di mandare speciali inviti ai sindaci dei suddetti Comuni affinchè cooperino al buon esito dell'esposizione e di far stampare speciali cartoline réclame.

Venne constatato con compiacenza che la sottoscrizione delle azioni da lire 10 l'una fruttò a tutt'oggi L. 1500.

Naturalmente il Comitato conta inoltre sull'aiuto del Governo, della Provincia, dei varii Comuni dei due mandamenti di Tarcento e Cividale e di altri enti.

Il principio è buono e tutto promette un'ottima riuscita; ne sono arra sicura la serietà e competenza dei preposti alle varie cariche.

S. Giorgio di Nogaro, 30. **Fiori d'arancio.** — Ieri si unirono in matrimonio: Armando Martini con la signorina Barattin Oliva e Barattin Orazio con la signorina Iride Falcomer.

Agli sposi ed alle famiglie inviamo congratulazioni ed auguri.

2 maggio. — **Nel terzo anniversario.** Compiono oggi tre anni da che una fanciulla bella e buona, che era l'orgoglio e l'unica speranza della vedova madre, Anna Commessatti, improvvisamente colpita da malattia che difficilmente perdona, moriva, lasciando nel lutto più acerbo quanti, conoscendola, la amavano per le sue doti squisite, per la nobiltà e la soave ingenuità dell'animo puro ed affettuoso. Tre anni! Eppure l'oblio non discese su quella tomba; e pur ora una desolata madre cerca invano la figlia diletta... Ad essa, a quanti ebbero ed hanno, per la sua dipartita, atroce dolore, rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

PARTITA CHIUSA?

(Dal *Tempo*)

«Dunque? le organizzazioni ferroviarie serviranno solo all'aristocrazia ed autocrazia sociale! Non ad altro».

Così la *Perseveranza* in cortese polemica col *Tempo*. E non ha torto, in fondo.

Certo le organizzazioni ferroviarie non serviranno all'aristocrazia ed autocrazia moderata. Serviranno allo sviluppo del potere proletario di fronte allo Stato imprenditore e dittatore delle condizioni del lavoro; e serviranno al controllo vigile del paese sopra l'esercizio delle ferrovie che lo Stato assume in condizioni di tale esorbitanza dell'interesse politico sull'interesse industriale, da fare dubitare, anche per la mancanza di una efficace autonomia finanziaria dell'azienda, che questa sia per diventare un eccellente mezzo di impero per via di favori e di corruzione, nelle mani del governo.

Perciò dal punto di vista della *Perseveranza*, moderata, autoritaria, feticcia di ogni potere, nasca pure dalla tirannia dalla corruzione, le organizzazioni ferroviarie, bisogna riconoscerlo, sono una peste, un flagello.

Ma per lo stesso motivo noi, sosteniamo che il rinvigorimento delle loro organizzazioni deve in questo momento essere il supremo pensiero dei ferrovieri.

In esse sta la garanzia di contenere in certi confini la prepotenza governativa e di costituire un controllo oculato di esperienza su tutto il servizio.

I servigi che possono rendere queste organizzazioni anche tra agenti dello Stato, quando siano saviamente dirette con coscienza socialista, ha dimostrato la Federazione postale e telegrafica, la quale mentre ha saputo conseguire un organico tutore dei principii elementari di giustizia in confronto del personale, ha offerto alla stampa, al Parlamento, all'opinione pubblica, gli elementi più perspicui e probanti per la censura del servizio ed i consigli — ahimè! sempre inascoltati dal Governo — per il suo miglioramento.

Ecco quello che la *Perseveranza* chiama «il solito inganno» dei socialisti; quello di cui si serve il socialismo per «adescare» gli adepti: mettere cioè sopra una stessa linea di interesse, il personale dei pubblici servizi e il funzionamento dei servizi stessi: far vedere che i due termini — vantaggio del personale e vantaggio del servizio — nonchè escludersi, si appoggiano a vicenda e perciò costituire con le organizzazioni degli agenti falangi di forze vive che difendendo l'un interesse difendano l'altro, che giovando agli agenti, giovino al pubblico.

A questi socialisti la *Perseveranza* dichiara di preferire quegli altri (ed ancora ha, dal suo punto di vista, mille volte ragione) i *quali, come la stessa Perseveranza*, affermando incoercibile l'antagonismo tra l'interesse dei contribuenti e quello del personale, e se indulgono alquanto ai ferrovieri in grazia del ca del diavolo dello sciopero, suprema rivoluzionaria delizia, per tutte le organizzazioni di agenti dello Stato che non scioperano ma si limitano a difendere se stessi ed il pubblico contro la confusione, la corruzione e la tirannide governatura, non hanno che un sublime disprezzo.

In grazia del quale appunto la *Perseveranza* attesta ai rivoluzionari tutte le sue preferenze, che non valgono a subire a fare ingelosire i riformisti.

«In verità — scrive la gazzetta moderata — ai riformisti prudenti e calcolatori, che si servono della apparente moderazione per coprire più lontane, più ampie, e più gravi mire, che si acconciano agli aperitivi delle piccole quotidiane riforme per preparare lo stomaco ai più grossi bocconi, ad essi preferiamo oggi le incomposte impazienze dei rivoluzionari. Almeno questi non hanno maschera sul viso, non fanno i gesuitelli politici. Certo tutti di uno stampo, infervorati nella medesima *idealità* (quella di rimanere a galla), ma più pericolosi nel metodo subdolo gli ostentatori della calma serena, della moderazione illimitata..... fino a che convenga usarla.»

Ora il pensiero dei moderati è che tutto sia finito, tutto sia detto e stabilito sul conto del personale ferroviario; c'è un organico del 1902, c'è la legge votata testè; le competenze accessorie saranno pure stabilite tenendo conto dei diritti preesistenti; una più completa e precisa determinazione dei reciproci diritti e doveri si può dire raggiunta; una vera e propria questione economica non può dirsi oggi esistente. Perchè dunque il *Tempo* agita questo seducente specchietto di una più forte organizzazione dei fer-

rovieri! « Di una più forte organizzazione i ferrovieri non avranno occasione di servirsi che per motivi di turbamento sociale » sentenzia gravemente la *Perseveranza*.

Può essere: tutto sta intendersi nei termini. Opporre mediante l'organizzazione argini alla strapotenza governativa sarà per la *Persevernaza* un motivo di turbamento sociale. Per noi è dovere di previdenza comune, di sollecitudine per la libertà individuale e per il progresso sociale dei servizi che vengono affidati allo Stato perchè li eserciti industrialmente e non per la disperazione degli agenti, per la tirannia sul pubblico e per la corruzione degli ordini politici col favoritismo.

E crediamo anche che la stessa quistione economica del personale ferroviario non sia partita chiusa. Ancora la legge ferroviaria si presenterà al Parlamento. E anche non dovesse più presentarsi è sempre suscettibile di miglioramento. Finchè ci sono cantonieri in Maremma che crepano di malaria vigilando sulla salute dei cittadini per lire una e cinquanta al giorno, la partita economica sarà aperta nella coscienza dei ferrovieri e nella coscienza del paese. L'aberrazione furiosa determinata dalla contro ossessione scioperaiuola può avere fatto accettare dalla massa che non ragiona la teoria del Colajanni che i ferrovieri, tutti quanti, dal direttore generale al lampista della stazione — formano « una classe privilegiata ». Ma una reazione di buon senso, di equità, di giustizia, non tarderà a manifestarsi, e tanto più presto quanto più energicamente le organizzazioni ferroviarie rinvigorite e rinnovate di esperienza e di saggezza nei capi, sapranno riproporre la loro azione.

Sarebbe invero troppo triste che nella bara dove è stato composto lo sciopero dei ferrovieri venisse anche composta e sigillata per sempre la salma delle più giuste rivendicazioni del personale.

Ciò non è possibile e non avverrà. Ciò non è che una illusione dei moderati, a cui i fumi della vittoria sullo sciopero, han fatto salire alla testa speranze che sono sogni.

Essi non possono e ben debbono industriarsi a trarre dalla recente vittoria tutti i vantaggi.

Ma ben possono e non debbono conseguire questo vantaggio da essi sopra tutti gli altri appetiti: Rompere, cioè, disperdere, sfiduciare di sè e dell'avvenire, la coscienza dell'organizzazione proletaria.

Caleidoscopio

L'onomastico! — Ieri 1 maggio, Ss. Filippo e Giacomo il minore, apostoli. Filippo, dopo l'ascensione al cielo del divino maestro, andò, secondo le più probabili tradizioni, a predicare il vangelo in Frigia, morendo in età avanzata a Ierapoli, dopo l'anno 84. Giacomo il minore divenne primo vescovo di Gerusalemme, e fu martirizzato dagli ebrei l'anno 62.

Oggi 2 maggio. Ad Abresa in Spagna ricordasi S. Secondo vescovo.

Effemeride storica.

Il Convocato

1 maggio 1816. Attuata la nuova compartizione del territorio, Artegna viene assegnata al distretto di Gemona.

Siccome non fu compresa fra i (12) comuni cui spettava il *consiglio proprio*, così alla *Reggenza del municipio* ebbe sostituito il *convocato generale* e la deputazione comunale.

Consisteva il Convocato nella riunione pubblica di tutti i possidenti che avessero estimo registrato al censo e si radunava due volte all'anno (gennaio e settembre) in seguito ad invito del cancelliere del censo o — come chiamossi dopo il 1810 — l'I. R. commissario distrettuale.

Presiedeva l'anziano dei convenuti. Il commissario assisteva senza voto, e si deliberava. Il commissario redigeva i verbali, conservava i bilanci e teneva il protocollo ecc...

Fra i membri del convocato si sceglievano i tre membri della deputazione comunale. La nomina della deputazione fu la prima volta governativa, poscia spettò al Convocato previa approvazione ministeriale.

Il primo deputato però doveva sceglierai sulla lista dei tre maggiori censiti.

Ulteriori notizie nel volume *Artegna* di S. Baldissera p. 108 e seguenti.

2 maggio 1600. La cattedra, dipinta in legno con lo stemma della famiglia Barbaro, che trovasi in Cividale, ricorda il consilio *provinciale celebrato il 2 maggio 1600 dal* patriarca Barbaro Francesco. Così la vecchia *guida di Cividale* a p. 26, ed il Grion (*Guida di Cividale* vol. I. p. 350) lo conferma.

UDINE

Come venne festeggiato
IL PRIMO MAGGIO

Veramente il Primo Maggio quest'anno fu solennizzato per due giorni di seguito poichè le feste incominciarono domenica nel pomeriggio.

La mattinata però era grigia e si attendeva la pioggia che incominciò infatti verso le 11, ma era una pioggerella fine, di quelle che non fanno presa.

Tanto che nel pomeriggio il cielo tornò a rasserenarsi un po', ciò che permise che alle 4 incominciasse il ballo organizzato dalla Camera del Lavoro.

A quell'ora il vasto piazzale del Castello dal quale si gode una vista di cui non ci si sazia mai, presentava un magnifico colpo d'occhio.

A gruppi gli operai giravano in lungo e in largo, cittadini d'ogni classe, giovani operaie, sartine e signorine in eleganti *toilettes* estive, dai vivaci colori facevano l'effetto, a chi osservasse dall'alto dello scalone lo spettacolo, come d'un gran mazzo di variopinti fiori. La riva del Castello, dal Portone d'ingresso su cui stava una striscia di tela con la scritta *Festa Primo Maggio*, era fiancheggiata da numerosi pali *reggenti* un filo di ferro *sostenente* un numero infinito di palloncini alla veneziana che alla sera poi furono accesi.

Anche lo scalone del Castello era adorno di palloncini e così tutt'intorno al Piazzale.

Furono anche improvvisati due *Restaurant* pro Camera del Lavoro, dove si vendevano birra, vino e giardinetti.

L'orchestra intanto attaccò i briosi ballabili dello scorso carnovale e tutti vi si slanciarono con quella frenesia che è propria dei friulani.

Alle 8 *pom. venne sospeso* il ballo per il discorso sul significato della festa del socialista Mariano Rango.

Finito il discorso, si ripresero le danze che continuarono animatissime fino a mezzanotte.

La giornata d'ieri

Anche ieri la città fu assai animata durante tutto il giorno.

Però non tutti gli operai si astennero dal lavoro.

Le filande Frizzi, Morelli e Pantarotto rimasero chiuse.

Tutti i muratori festeggiarono il primo maggio astenendosi dal lavoro e riversandosi sul Piazzale del Castello.

Il numero speciale
del « Lavoratore Friulano »

andò a ruba. Il giornale fece ottima impressione perchè riuscì ben fatto ed originale.

Ammirate assai le vignette dal vero tratte da fotografie del bravo Pignat, caratteristica fra tutte *Gli umili* (i spazzini comunali).

In Castello

Anche nella mattinata molta gente andava e veniva dal Castello, ove si continuava a vender la fresca birra di Graz. Il tempo si mantenne ottimo e dal mezzogiorno alle 2 splendeva un magnifico sole.

La banda cittadina, alle ore 14, salì in Castello e sulla piattaforma destinata al ballo svolse un bellissimo e lungo programma.

Intanto la folla andava sempre più *ingrossando*, attratta anche *dalla lotteria* dei magnifici regali che dovevano esser estratti a sorte.

Al portone d'ingresso alcuni operai distribuivano biglietti portanti un numero progressivo.

Finito il concerto della Banda municipale, l'orchestra Blasig riattaccò le danze e la piattaforma fu sempre fitta di coppie che giravano con accanita resistenza.

Man mano si avvicinavano intanto le ore 18 e infatti un quarto d'ora dopo giungeva sul Piazzale

l'on. Giulio Alessio

accompagnato da Savio, Magrini, avv. Driussi e Cosattini.

Il deputato di Padova fatto un giro pel piazzale, ammirando il magnifico panorama, salì sul pianerottolo dello scalone e dopo brevi parole di presentazione pronunciate dall'avvocato Cosattini, incomincia col domandarsi se egli non operaio può commemorare la festa del primo maggio e si risponde di sì, perchè gli operai della mente possono e devono dar la mano agli operai del braccio e perchè in tutte le gradazioni dei partiti popolari e non soltanto fra i socialisti, si nutre lo stesso ideale, quello dell'elevazione delle classi lavoratrici.

L'aiuto portato amorosamente dai ceti fortunati ai ceti sfortunati è uno *splendido ritorno storico che rievoca* certi tratti della rivoluzione francese, ma per portare questo aiuto la democrazia, debole, ha bisogno di una grande concordia.

L'oratore continua quindi esaminando le cause dell'indiscutibile progresso del proletariato ed osserva la differenza che esiste tra la struttura sociale odierna e quella di una volta.

Un tempo la società era costretta in una cerchia di interessi locali che dipendevano da un olimpo aristocratico; oggi la società va allargando questi interessi per un'azione spontanea di tutte le aggregazioni sociali e tende ad internazionalizzarli.

Quindi non più l'abisso stabile fra le diverse classi, ma tendenza a colmare questo abisso.

Miglioramento nelle condizioni materiali ed intellettuali dell'operaio e quindi maggiore energia d'organizzazione e di aspirazioni, impossibili in momenti di depressione morale.

Oggi il popolo va aumentando la sua capacità morale ed intellettuale e non si accontenta più dei paroloni da piazza ma vuole ragionare ed essere persuaso.

Questa tendenza ad elevarsi del proletariato è forse una guerra alle altre classi? Seminiamo noi forse l'odio? No! Non odio, non conflitto, ma calcolo rispettivo delle proprie forze. E nei paesi in cui il movimento è più evoluto, il contrasto è meno vivo e la trasformazione sociale più accentuata.

Grazie all'organizzazione, anche il lavoro acquista forza patrimoniale e combatte con la forza patrimoniale del capitale. Così si tende ad un'armonia fra le classi produttrici e ad una eliminazione delle classi parassitarie che vanno sparendo assieme con i monopoli i quali vengono a poco a poco sostituiti dallo Stato e dal Comune.

Le classi produttive hanno naturalmente la preminenza, come gli individui, in rapporto alla loro produttività ed all'importanza di questa.

Le grandi associazioni operaie inglesi hanno accostato il capitale. Gli istituti operai, e specialmente le camere del lavoro, hanno un'importanza decisiva ed un altissima funzione da compiere, perchè esse possono, anche con scarsi mezzi, dare al proletariato un organismo.

Esse devono occuparsi non del numero degli operai, ma delle singole *industrie*; *esse non devono occuparsi* di politica quando sono deboli; lo possono invece fare quando siano forti e robuste, ma prima di tutto hanno bisogno di tendere all'armonia e alla concordia sociale.

Oggi i partiti appartenenti ad un *tempo passato e troppo lontano*, negano il loro appoggio alle camere del lavoro.

Ora questo è un errore: si deve stendere la mano a chi la cerca per elevarsi: chi non la stende vuol mantenere ed inasprire un abisso, chi la stende vuol invece colmarlo e far opera non di odio, ma di amore, non di lotta, ma di pacificazione sociale.

L'applauso che più volte avea interrotto l'on. Alessio, prorompe unanime e fragoroso alla chiusa del dotto discorso fatto di osservazioni scientifiche e serene e ascoltato con profonda attenzione.

Il discorso dell'on. Alessio fu serio e preciso; e si appoggiò costantemente sui ragionamenti e sulla mente degli uditori, non sull'eccitabilità delle loro fantasie e sui paroloni sonori come la gran cassa e come queste sfruttate anche inopportunamente sulle piazze.

* * *

Finita la conferenza vennero portati i vasi di vetro contenenti i biglietti della Lotteria.

Si chiamò una ragazzina che estrasse i seguenti numeri:

259, macchina da cucire spettante ad una operaia non iscritta a ricreatori clericali;

476, vestito da donna, idem;

1170, vestito da uomo.

Il vestito da donna toccò a certa Marinatto di Via Zanon, casalinga; quello da uomo ad un giovane falegname, certo Toffolon Giuseppe.

La vincitrice della macchina a cucire non si è presentata, forse perchè al momento dell'estrazione del numero si trovava a casa.

Ma vi è tempo oggi e domani.

Subito dopo il ballo venne ripreso e non occorre ripetere che fu sempre animatissimo.

Alla sera di nuovo si fece l'illuminazione a palloncini, il movimento della folla fu continuamente enorme.

Ogni qual tratto l'orchestra suonava l'*Inno dei Lavoratori* accolto dagli applausi.

Le danze si protrassero fin dopo la mezzanotte sempre animate.

Notiamo che non vi è a registrare il più piccolo incidente: la festa riuscì degna del suo alto significato e i nostri operai tennero un contegno dignitoso, civile e calmo che dà prova della *loro* educazione e serietà, ciò che immensamente li onora.

Del resto non si può dire che mancassero i rappresentanti dell'ordine.

Carabinieri, guardie di città in borghese e in divisa ce n'erano dappertutto, quando parlava l'onor. Alessio, dietro a lui c'erano 4 guardie, 2 carabinieri, un delegato, il maresciallo Poli ed altri 2 agenti!

Il risultato finanziario

I festeggiamenti del I° Maggio hanno fruttato alla Camera del Lavoro un incasso lordo di circa 1150 lire.

Una simpatica festina all'Asilo Marco Volpe

Domenica scorsa, alle ore 10 ant., gentilmente invitati, intervenimmo alla geniale festicciola data dai bambini dell'Asilo Marco Volpe in onore del benemerito fondatore della pia Istituzione. Il trattenimento organizzato con amore e ammirabile pazienza dalla egregia direttrice nobile signora Cusani e dalle brave maestre, riuscì piacevole e davvero commovente, per la grazia e la precisione onde quei cari piccini — alti un palmo — seppero eseguire tutti i numeri dello svariato programma.

Il comm. Volpe non era il solo che mostrasse palese sul volto la commozione dell'animo; molte signore, molte mamme affettuose, e perfino qualche burbero papà, cercavano invano di trattenere o di nascondere la furtiva lagrimetta di tenerezza.

E chi non si dovrebbe commuovere alla vista di quei 250 bambini, che, raccolti sotto le provvide ali di una carità illuminata e feconda, strappati alla strada, ad ambienti malsani e spesso infettati dai miasmi del vizio; nutriti, curati con amore, educati ai principî del bene, istruiti con perizia ed affetto, ci si presentano dinanzi sereni e lieti, rosei e graziosi come fiorelli coltivati *da mani sapienti e amorose!* E come non dovrebbe mirare ad essi con intima compiacenza il Fondatore di questa provvida Istituzione che tante benedizioni gli frutta dal prossimo!... Moltissime persone assistettero alla festina geniale: fra queste notammo il comm. Volpe con la sua gentile signora, l'assessore avv. Comelli, il Direttore gen. delle scuole cav. dott. Pizzio, l'egregia sig.ra Battagini, direttrice del Giardino d'Infanzia, la gentile sig.a Tranca, il dott. Pitotti con le graziose bambine, la sig.ra Rèbora e figli, la direttrice della « Scuola e Famiglia » il maestro Verza con una delle sue gentili signorine, molte insegnanti delle scuole e Giardini infantili e parecchie altre signore e signorine intervenute per cortese invito.

Naturalmente il maggiore contingente di pubblico era dato dalle famiglie dei piccini accolti nell'Asilo.

Furono ammirati ed applauditi i canti, i giuochi ginnastici e specialmente le danze figurate, che i cari piccini eseguirono con grazia incantevole.

Al piano sedeva la gentile e brava signorina Anna Salvadori, che in ogni occasione si presta con amore pei bimbi dell'Asilo. Negl'intervalli il simpatico giovanetto Luigino Rèbora, allievo del M. Verza, accompagnato dalla signorina Salvadori, ci fece gustare due bei pezzi musicali, dimostrandosi già provetto violinista.

Alle 11 e mezza la festina geniale si chiuse, lasciando soddisfatti grandi e piccini, spettatori ed attori.

* * *

Dobbiamo notare che l'assessore avv. Comelli aveva inviato all'Asilo la Banda Cittadina che giunse infatti alle 10, e che avrebbe dovuto con qualche pezzo di musica, rallegrare di più la simpatica festa.

Ma quando la Banda arrivò sul luogo, il programma era già stato incominciato e per non disturbarne lo svolgimento si dovette farla tornare indietro.

I prodotti del dazio

Gli introiti dazio dell'aprile 1905 ammontarono a	L. 64772,93
Quelli dell'aprile 1904 furono di	» 61173,55
Quindi in più L.	3599,38
Gli introiti a tutto aprile 1905 furono di	L. 282,408 37
Gli introiti a tutto aprile 1904 furono di	» 271,561.93
Quindi più L.	10,846,44
L'introito della tassa sulla fabbricazione delle gasose nel mese di aprile 1905 fu di	L. 333.34
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	» 200.46
Totale L.	533 80

Le contravvenzioni constatate nel mese di aprile 1905 sono 38

Il ventre di Udine

Durante il mese di Aprile, vennero abbattuti nel nostro Macello Comunale, i seguenti animali: 98 buoi; 91 vacche; 8 giovetti; 717 vitelli; 12 castrati; 38 pecore e 3 cavalli totale 962 capi.

Gli animali morti per malattia e seppelliti nel campo comunale furono 20 e cioè: 1 cavallo; 3 vacche; 7 vitelli; 6 suini; 1 pecora; 2 asini ed 1 mulo.

Il piombo nei vitelli!

L'altro ieri si scoperse al Macello una tentata frode da parte del noto negoziante di Tarcento Patriarca Giuseppe, il quale introdusse al Macello dei vitelli morti inferiori al peso prescritto.

Praticando la visita sanitaria il veterinario cav. Dalan ebbe sospetto che potesse esservi qualche tranello, ed infatti trovò nel diaframma del vitello un pezzo di piombo del peso di Chg. 2. Del fatto venne informata l'autorità comunale.

In guardia mercanti di vitelli!

BOLLETTINO MILITARE

D. Leo cav. Michelangelo maggiore nel 79.o reggimento fanteria, collocato in posizione ausiliare per ragione di di età dal 16 febbraio 1905.

Padinutti cav. Oreste capitano 61.o *reggimento fanteria promosso maggiore* e destinato al 79.o fanteria.

De Francesco Edoardo tenente 79.o reggimento fanteria, promosso capitano e destinato al 90.o fanteria.

De Teo F orindo tenente 79.o reggimento fanteria promosso capitano e destinato al 31.o fanteria.

Primiceri Agostino tenente 79.o fanteria promosso capitano, destinato al 93.o fanteria.

Stringa Pirlo tenente 7.o regg. alpini promosso capitano e destinato al 2.o reggimento alpini.

Porta Achille capitano 7.o regg. alpini, nominato aiutante di campo brigata Toscana.

Ricci cav. Alfredo maggiore a disposizione del Ministero della guerra (comandato ai reggimenti cavalleggeri di Vicenza) cessa di essere a disposizione del Ministero ed è trasferito al sopraindicato reggimento quale comandante e relatore.

Meschiari Ettore tenente contabile 7.o reggimento alpini promosso capitano, continua come sopra (direttore dei conti.)

Ciotti Ovidio sottotenente contabile 79. reggimento fanteria, promosso tenente, continua come sopra.

Cararelli Giuseppe tenente contabile in servizio ausiliario 7. reggimento alpini, attualmente in servizio temporaneo, ha diritto dal 1. luglio 1904 a *tenore dell'art. 7 della legge* 3 luglio 1904 n. 302 a due aumenti quinquennali in complessive lire 600, portandosi così il suo stipendio a lire 4,000.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 23 al 29 Aprile 1905.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	11
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	2
			Totale N.	22

Pubblicazioni di matrimonio

Lino Driutti fabbro con Luigia Cozzi setaiuola — Gianifo Jacopo fabbro con Rosina Fabbro sarta — Antonio Reperza fornaio con Elena Maiollini tessitrice — Ruggero Ceschi pittore con Bianca Simonutti sarta — Giovanni Colugnatti fonditore con Catterina Franzolini casalinga — Onofrio Turchetto impiegato con Elvira Modesti casalinga — Napoleone Marchesi falegname con Zaira Pellegrini setaiuola.

Matrimoni

Enrico Collovigu falegname con Ida Morello tessitrice — Francesco Mattiuzzi meccanico con Giuseppina Qualizza serva — Pietro Freschi fabbro con Ida Olmacolli tessitrice — Odorico Lodolo facchino con Lucia Mesaglio casalinga — Pietro Toscolini negoziante con Marianna Paolini agiata — Valentino Ceschia calzolaio con Carolina Mussutto casalinga — Silvio Marinato falegname con Terza Ruppini direttrice di filanda.

Morti a domicilio

Irma Meneghini di Tomaso di mesi 8 e giorni 11 — Teresa Favero di Domenico d'anni 17 sarta — Antonio Rojatti fu Giovanni d'anni 48 possidente — Giuseppe Piani fu Valentino d'anni 68 stalliere — Luigia Artuso di Pio d'anni 1 e mesi 10 — Pietro Comino fu Giovanni d'anni 72 carradore — Enrico Silvestri di Antonio d'anni 1 e mesi 9 — Virginia Conti-Repetto fu Luigi d'anni 47 civile — Umberto Pascoli di Agostino di mesi 8 — Enrica Tonutti di Luigi d'anni 3 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale Civile

Lucia Ciutti fu Antonio d'anni 73 casalinga — Giovanni Vuerich fu Sebastiano d'anni 75 boscaiuolo — Antonia Colsone fu Giacomo d'anni 25 cucitrice — Giuseppe Cavesgna fu Agostino d'anni 57 saltimbanco — Epifania Gastaldo di Angelo d'anni 4.

Morti nel Manicomio Provinciale

Antonio Franco fu Angelo d'anni 87 bracciante.

Totale n. 16 dei quale 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Cronaca giudiziaria
Tribunale di Udine

Mercoledì 4 — Sandrini Antonio, libero, ingiurie e lesioni, appello, dif. Celotti — Zamparo Elisa e C. 2 libere, ingiurie appello, dif. Celotti-Levi — Dri Luciano, libero, oltraggio, appello, dif. Celotti — Piemontese Maria, libera, ingiurie appello dif. Levi.

Venerdì 5 — Molinaro Domenico, libero *lesione colposa, testi 3, dif. Conti* — Pampolano Antonio, libero, furto testi 1, dif. — Picco Aquilino, libero, oltraggio, testi 2, dif. id.

Sabato 6 — Valoppi Luigi, libero, lesioni, dif. Bertacioli — Lupieri Luigi, libero, furto testi 2, dif. Doretti — Monte Emilia, libera, furto, testi 1, dif. id.

Martedì 9 — Cogoi Luigi, libero, viol. domicilio, dif. Celotti — Cescutti Giuseppe libero, furto, testi 3, dif. id. — Tosolini Felice, libero, oltraggio, testi 3 dif. id.

Mercoledì 10 — Di Bernardo Orsola e C., 2 libero, furto, appello, dif. Celotti — *Golfo Pietro*, libero, furto, testi 4, dif. Cosattini — Milan Rosa, libera furto testi 1, dif. *id.*

Venerdì 21 — Pravisani Eugenio, libero, omicidio colposo, testi 14, dif. Driussi.

Sabato 13 — Pelizzo Giuseppe, libero, furto, testi 0, dif. Della Shiava — Filippo Franco, libero, contrabbando dif. id.

V. appendice in IV pag.

Cucina Econ. Pop. di Udine

La rendita ottenuta lo scorso mese diede il risultato seguente:

Minestra 2895, Osti maiale 146, Carne-becola 178, Pane 3595, Vino 595, formaggio 101, Verdura 506, Latte 150.

Totale N. 8050 razioni.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

"VIRTUS,,

Le ultime rappresentazioni

Sabato e domenica sera i piccoli artisti interpreti dell'opera *Virtus* diedero nuovamente bella prova delle loro voci graziose ed intonate, dalla loro non comune bravura scenica. E si può dire che specialmente domenica sera si ebbe uno spettacolo perfetto: non titubanze, non attacchi falsi, non mosse sbagliate. I principali interpreti e le masse corali, in un accordo meraviglioso, furono davvero insuperabili.

Le signorine Fontanini — Virtus, dalla voce delicata ma modulata sapientemente — del Bianco — rimessasi dal panico delle prime sere, panico che la faceva inceppare in qualche difficoltà che domenica superò con bravura — Gasparini intonatissima come sempre — furono festeggiatissime, e dovettero regalare numerosi «bis» al pubblico entusiasta; benissimo, come il solito, il tenorino Quoco e gli altri suoi compagni dal canto corretto e piacevole.

Alla signorina Ines Barentto che con tanto amore assistette, coadiuvata dal sig. Santi, all'educazione di quelle indisciplinate masse danzanti, venne offerta sabato da un ammiratore una artistica corbeille di fiori.

Peccato che il pubblico — e non il popolo, ma la parte più eletta della cittadinanza — non abbia frequentato come doveva il teatro, non si sa per quale occulta ed imprescindibile ragione....

Questa sera ultima, definitiva rappresentazione: serata d'onore dei principali piccoli artisti. Confidiamo di vedere un pienone.

Talli Gramatica Calabresi

L'impresa del Teatro Minerva ha scritturato per due sere, verso la metà di maggio, la compagnia Talli Gramatica Calabresi.

E' inutile dire di questa compagnia drammatica che è forse la prima fra le italiane.

Non resta che compiacersi che il pubblico udinese abbia a sua disposizione due serate magnifiche.

Sappiamo che le sere delle rappresentazioni sono quelle del 13 e 14 maggio e che si rappresenterà *La Piccola fonte* di Bracco e *Dionisia* di Dumas figlio.

Di questa Compagnia, che a buon dritto occupa il primo posto fra quelle che oggi calcano le nostre scene, e delle due produzioni scelte ci riserbiamo a riparlare prossimamente.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 aprile 1905

Attivo.

Cassa contanti	L.	24,652.51
Mutui e prestiti	"	7,667,539.10
Buoni del Tesoro	"	—.—
Valori pubblici	"	7,545,918.19
Prestiti sopra pegno	"	2,400.—
Conti correnti con garanzia	"	282,3[illegible].26
Cambiali in portafoglio	"	1,043,720.75
Conti correnti diversi	"	1,851.80
Conto corrispondenti	"	—.—
Ratine interessi non scaduti	"	353,602.82
Mobili	"	6,885.63
Crediti diversi	"	84,667.12
Depositi a cauzione	"	194,880.—
Depositi a custodia	"	2,083,114.13
Attivo	L.	19,143,479.31
Spese dell'esercizio in corso	"	41,481.73
	L.	19,184,961.04

Passivo.

Depositi nominativi 2 ¾ %	L.	2,641,761.89
Id. al portatore 3 %	"	10,258,528.48
Depositi a piccolo risparmio 4 %	"	1,039,337.98
Totale credito dei depositanti	L.	13,939,648.35
Interessi maturati sui depositi	"	135,926.02
Debiti diversi	"	35,777.42
Conto corrispondenti	"	377,318.27
Deposit. per depositi a cauzione	"	194,880.—
Deposit. per depositi a custodia	"	2,083,114.13
Passivo	L.	16,766,664.19
Fondo per le oscillaz. dei valori	"	628,508.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1904	"	1,678,499.72
Rendite dell'esercizio in corso	"	111,288.79
	L.	19,184,961.04

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
- nominativi . . . al 2 ¾ %;
- al portatore . . . al 3 %;
- a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . al 4 %;

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di R. M., al 4 ½ %;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;

accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 %;

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine verso delegazioni sull'esattore;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca;

accorda prestiti sopra pegno di valori;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Latisana, Percotto e Oderzo.

Pordenone 30 *(Semplicissimus)* — **Partenza d'un insegnante** — Il maestro Carlo Fattorello, di cui abbiamo giorni or sono sentito con piacere la promozione a direttore didattico, venne nominato per titoli e fra concorrenti numerosi, insegnante delle scuole elementari di Venezia. All'amico carissimo che oggi ci lascia noi facciamo gli auguri migliori perchè anche nel nuovo, importante ufficio trovi quelle soddisfazioni alle quali l'ingegno suo e la passione per l'insegnamento gli danno diritto.

Ma con noi e come noi sono dolenti oggi della sua partenza gli alunni della scuola elementare dei quali Carlo Fattorello fu amico e quasi un altro padre e gli allievi della scuola serale che egli accolse sempre come amici e avviò con quella sua famigliarità affettuosa all'amore per lo studio.

(A queste dimostrazioni che meritamente Pordenone tributa all'egregio insegnante uniamo i nostri auguri e congratulazioni. — *N. d. R.)*.

Neo cavaliere — Il sig. Carlo Bassani, presidente del Consiglio Ospitaliero, ex segretario del nostro Comune venne in questi giorni insegnito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al cavaliere le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

Teatralia — I battenti del Cojazzi si sono riaperti per un corso di rappresentazioni della Compagnia drammatica Savi Piumati che si presenta al pubblico nostro con ottimo repertorio. Auguri di buoni affari.

Giudice - Conciliatore — Sono venuti a lagnarsi da noi perchè non si è provveduto ancora a nominare un facente *funzioni* di giudice conciliatore. Il giudice attuale avv. Marini che gode meritamente tutta la stima e la simpatia della cittadinanza e che sa così bene esercitare l'ufficio suo nobilissimo, non può, essendo anch'egli professionista essere presente proprio tutti i giorni in cui si dovrebbe tenere udienza.

Il Tagliamento di sabato scorso dedica proprio noi a una delle sue preziosissime colonne. Al confratello risponderemo col massimo piacere domani.

Paluzza, 30 — **Conferenza.** — Oggi, al tocco, nella sala municipale il prof. Enrico Marchettano titolare della cattedra ambulante di agricoltura sedente in Tolmezzo tenne una conferenza sul trattamento dei prati naturali e dei fondi arativi, sui cereali e legumi, per un migliore e maggiore utile. In causa dell'emigrazione totale degli operai, l'uditorio fu scarso; però il Municipio, d'intelligenza col rev. Economo, avrebbe dovuto provvedere acchè la pubblicazione dell'ora fissata per la conferenza fosse stata fatta anche in chiesa; in quanto che gli avvisi esposti al pubblico, in generale, non sono letti dalle donne, le quali, intervenendo numerose alla lezione di agricoltura, avrebbero potuto apprendere molte utili ed interessanti cognizioni, spiegate con forma piana e convincente dall'egregio professore, e sparire così tanti pregiudizi di cui hanno ancora infarcita, purtroppo, la mente; considerato anche che tutti i lavori di campagna in questi paesi vengono addossati sulle loro spalle.

E se non oso troppo una cosa vorrei suggerire all'on. Giunta, indotto dal desiderio della cooperazione nell'aiuto d'una istituzione di grande interesse pratico, anche da parte del nostro Comune.

Abbattuti certi vecchi e gretti principi campanilistici si proponga nuovamente al Consiglio il Concorso per la cattedra di Tolmezzo, acciocchè i nostri agricoltori con il riudire spesso la parola calda e faconda del bravo e giovane professionista, possano trarre quei vantaggi di cui sentono veramente bisogno.

S. Daniele, 2. *(Igsa)* — **Nelle scuole.** — Il Consiglio comunale di S. Daniele deliberò di unire nuovamente la terza classe elementare; la quale, ad onta del *preteso sfollamento*, conta (le due sezioni comprese) circa cento alunni.

Il provvedimento preso dal Consiglio è dannoso, non solo per motivi d'indole didattica, ma anche per questioni di convenienza. Per l'economia irrisoria di L. 160 dico lire *centosessanta* verrebbe disdettata la maestra supplente di Villanova, che pur diede prova di possedere una sufficiente attitudine didattica.

Errare è dell'uomo, e più ancora... del consigliere comunale. Speriamo quindi che il nostro consiglio, convinto d'aver errato, revocherà la presa deliberazione.

Gemona, 30. **E' partito** ieri sera per Intra, ove va a dirigere l'amministrazione del grande cotonificio Muggiani, l'egregio sig. Paolo Guarnieri ex ragioniere del cotonificio Morganti.

Furono a salutarlo alla stazione ferroviaria numerosi amici che gli espressero i loro sensi di stima ed i migliori auguri nel modo più affettuoso; auguri che io rinnovo dalle colonne di questo giornale.

Latisana, 30. *(vi)* — **Conferenza del prof. Cassi.** — Oggi alle ore 15 il nostro concittadino prof. Gellio Cassi nella sala del restaurant «La Primavera» e davanti a numeroso e scelto uditorio tenne l'annunciata conferenza sul tema «Patria, militarismo e politica estera».

Parlò ben più d'un ora incatenando l'uditorio con un dire elegante e simpatico. Fu applauditissimo.

Moimacco, 2. — **Sagra.** Domenica prossima in ricorrenza della grande sagra, avremo parecchi divertimenti che senza dubbio attireranno molti forestieri.

L'oste sig. Virgilio Antonio si ripromette di accontentare il pubblico sia riguardo ai vini come alle cibarie.

Promettendo un servizio inappuntabile attende la visita di molti di Udine e dei paesi limitrofi.

Orribile disgrazia

Un carrettiere schiacciato sotto un carro

Tolmezzo, 1 maggio.

(P. Del Sal). — Alle 6 e mezza di stamane dopo aver caricato nella località «alla Sega» un carro di tavole il carrettiere De Gleria Filippo d'anni 30 di Paularo si disponeva a partire per la volta di Tolmezzo.

Appena messo in movimento il carro s'accorse che questo, per l'ineguaglianza del terreno, pendeva d'una parte minacciando di ribaltarsi. Fu per evitare ciò che puntando le spalle destra sotto le tavole tentò di arrestarne la caduta. La controspinta però non fu sufficiente perchè la massa delle tavole improvvisamente gli fu sopra.

Due operai addetti alla Lega accorsero subito per liberare il povero De Gleria ma troppo tardi perchè lo rinvennero cadavere.

L'enorme peso lo aveva orribilmente schiacciato.

Lascia la moglie desolata con tre figli in tenera età.

Note d'Igiene Infantile

Intorno all'alimentazione generale

(Continuazione V. N. 96)

Il sale da cucina, (cloruro di sodio) è utile e necessario anche ai bambini, perchè è assolutamente indispensabile pel mantenimento delle funzioni organiche, aiuta la digestione e la nutrizione, aumenta il numero dei corpuscoli rossi del sangue, agevola l'assorbimento dei principi nutritivi attivando il ricambio organico e dando così effetti ricostituenti negli individui sani; diminuisce la parte acquosa del sangue, riuscendo diuretico. E' quindi un pregiudizio il ritenere che il sale da cucina riesca dannoso ai bambini riscaldando le loro viscere, e non è raro l'osservare dei bambini scrofolosi, rachitici, mangiarsi furtivamente ed avidamente dei buoni pizzichi di sale comune; quest'istinto, per i vantaggi suddetti, è da rispettarsi, sino ad un certo punto però, ricordando che l'abuso è sempre dannoso in ogni cosa ed anche per questo sale, che se preso in dose eccessiva può riescire altamente tossico, agendo in tal caso direttamente in modo nocivo sul sistema nervoso e sul sangue (*Chirone e Testa*), ed irritando sino ad infiammare gravemente la mucosa intestinale.

Riguardo al sale da cucina è bene sapere, che una soluzione alquanto satura di esso prestamente bevuta, è atta ad uccidere le sanguisughe che accidentalmente per la bocca fussero penetrate sino allo stomaco. Anche nelle applicazioni delle mignatte all'utero od all'ano, nel caso in cui qualcuna di esse si trascinasse entro la cavità uterina o nel retto, la pronta iniezione di una soluzione satura di cloruro di sodio praticata entro queste cavità, eviterà ogni inconveniente.

Un'empirica pratica popolare, ma talora efficace, è quella di somministrare due o tre piccole cucchiaiate di sale da cucina sciolte in poca acqua, da prendersi tutta in una volta, contro la emottisi.

Il Brodo si potrà somministrare ai bambini quando abbiano raggiunto l'età di 5-6 mesi, in modica quantità da principio, e se dato puro, cioè non come eccipiente d'altro alimento in forma di minestre o zuppe, verrà concesso come un di più alla solita alimentazione, non in sostituzione di essa nemmeno in parte, poichè esso non ripara quasi altro che la perdita dei sali dell'organismo. Non si deve sgrassare il brodo che serve all'alimentazione del bambino, e da questa si bandiscano i così detti brodi ristretti, concentrati, i quali riescono disadatti per la sua nutrizione irritando nocivamente le sue vie digestive.

(Continua). *V. Cosattini.*

Il 1° Maggio in Italia

Notizie da tutte le parti d'Italia recano che in nessun luogo si ebbero a deplorare incidenti.

Le commemorazioni ed i cortei si svolsero dapertutto liberamente.

A Milano ottenne grande successo Filippo Turati che parlò alla Camera del Lavoro.

UN ECCIDIO A VARSAVIA

Una colonna di cinquemila dimostranti con tre vessilli rossi percorreva le vie della città.

Ad un certo punto si incontrò con la cavalleria cosacca mentre la fanteria veniva dall'altra parte.

Dalla folla partirono delle grida seguite subito da una scarica di fucileria da parte della truppa.

I cosacchi caricarono i dimostranti. Si raccolsero **15** morti e **60** feriti

La città è in lutto I negozi chiusi

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

41 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

Appena rinvenuto un po' dallo sbalordimento, il Lamberti si provò a dire qualcosa di ben risoluto poichè, oltre la vergogna che provava vivissima, comprendeva il difficile della propria posizione per l'ilarità che da ogni parte cominciava a scoppiare al suo indirizzo; ma in quel brutto momento per lui non seppe trovare di meglio che questa frase:

— Ma io mi meraviglio d'una provocazione così brutale e senza motivo....

— Ah miserabile! — non lo lasciò terminare Floriano sciogliendo allora il ghiaccio dal volto — una provocazione senza motivo, tu dici? Hai dunque già dimenticato l'atroce insulto che mi lanciasti ieri dietro le spalle sotto i portici di Po? Perchè io cerco di sollevare dal fango chi per disgrazia o per infamia altrui vi cadde, sono uno stupido, e tu che, turpemente ubbriaco, vai a martoriare una povera vittima, ah tu sarai un eroe! Ma io non cambierei per tutto l'oro del mondo la mia stupidità col tuo eroismo! — M' han detto che sei stato un vigliacco e non ne dubito punto perchè solo un vigliacco è capace di contenersi come tu ti contieni; m'hanno aggiunto ancora che nella tua vigliaccheria sta la tua forza, ma quanto a ciò bada che la lezione d'or ora non è che il preludio d'infinite altre simili, tutte le volte che me ne verrà il prurito, dovunque t'incontrerò, con qualsivoglia tu vada, e questo perchè impari una buona volta a tenere la lingua a freno e smetta un contegno così ributtante: misureremo in tal modo le nostre forze e vedremo chi vincerà al trar dei conti. Il mio genere di lezione non è affatto cavalleresco, lo so, ma è il genere che meglio s'addatta a' tuoi pari. Questo d'oggi ti serva pertanto di regola. T'ho voluto affrontare in pubblico perchè in pubblico m'hai insultato, e fin qui siamo pari e patta. Ora me ne vado, ma se avrai bisogno di me sai bene dove trovarmi; sarò sempre pronto a' tuoi ordini come da quella sera dopo la quale non mi ti sei più fatto vivo.

E' investendolo d'un'occhiata profondamente sprezzante; si allontanò a lenti passi da lui, tornò al posto di prima, chiamò il cameriere, saldò il conto e, salutati alcuni amici presso i quali s'avvenne a passare, uscì, calmo e dignitoso di nuovo, dal teatro della sua rivincita.

Non dubbi segni di simpatia avevano accolta l' intemerata del conte, anzitutto perchè il giovinastro era cordialmente antipatico ai più, mentre Floriano si sapeva, o immaginavasi essere un gentiluomo nel più schietto senso della parola; poi perchè, se quasi sempre la causa del più forte è quella che viene abbracciata dalla maggioranza, nel caso di cui si era trattato, non una ma mille ragioni aveva avuto il conte di diportarsi a quel modo e perciò tanto più volentieri e legittimamente si era sposato la causa di lui.

In conseguenza di che nessuno aveva ardito interromperlo ed era stato, nell'uscirsene, accompagnato dagli sguardi e dalle parole benevole degli astanti.

Ma che dir del Lamberti?

Non avvezzo ed un *recipe* così potente e terribile perchè, come aveva detto Giulio a Floriano, oramai ciascuno lo lasciava dire e fare a sua posta altamente disistimandolo, pareva rimasto inchiodato dove trovavasi, oltre che dai due schiaffi, dai lampi degli occhi e dalle espressioni roventi del conte.

Il disgraziato era divenuto livido in volto da far paura tranne colà dove lo avevan colpito gli schiaffi, la doppia impronta dei quali risaltando sempre più *rosso-cupa* sul fondo pallido, produceva un contrasto di tinte per cui appariva orribile addirittura l' aspetto di Alfredo.

A prima vista eccitava la compassione, ma poi, sapendosi come egli avesse provocato atrocemente ciò che gli era accaduto, la compassione cedeva man mano luogo al disgusto.

E, com' è il solito di coloro che nel prospero tempo usurpan nome di amici per abbandonare poi non sì tosto il vento malefico della sventura cominci ad imperversare su voi, anche quei che circondavano prima il Lamberti, l' un dopo l'altro, in breve ora, con o senza pretesti e conforti che irritavano di più la ferita, disertarono il campo intorno a lui.

Quando si trovò solo, dopo un po' sorse in piedi come di scatto, chè era cascato a sedere; poi, bassi gli occhi, urtando ed urtato, si precipitò barcollante fuori del luogo che per lui era stato così fatale.

Allora i commenti, serpeggiati a voce dimessa finchè Alfredo era rimasto lì dentro, spaziarono liberamente, gli uni gli altri incrociandosi ed incalzandosi per un bel po', sì che la pareva una ridda sfrenata di tutte parole.

Appena tornato a casa, Floriano disse tutto ilare a Margherita:

— Fammi uno de' tuoi baciони più belli perchè me lo sono proprio guadagnato.

— Non uno, ma cento, fece lei con affetto incantevole.

E dopo datigline e ricevutine parecchi da lui:

Ed ora mi narra, riattaccò Margherita, che cosa hai fatto di così bello.

— Nientemeno che t' ho vendicata e mi sono vendicato a mia volta.

(Continua)

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 1 Maggio 1905.

RENDITA 5 %	105	64
» 3 ½ %	105	40
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1150	50
Ferrovie Meridionali	277	50
» Mediterranee	450	50
Società Veneta	180	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	516	—
» Meridionali	356	25
» Mediterranee 4 %	506	50
» Italiane 3 %	364	50
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 %	512	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	511	75
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	25
» » » 5 %	517	75
» Ist. Ital. Roma 4 %	510	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	04
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	123	76
Austria (corone)	104	73
Pietroburgo (rubli)	265	—
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	80